

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 19496 del 14/10/2022 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2022/19894 del 11/10/2022
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) RELATIVO AL PROGETTO "VIGNOLA 2 - II° SALTO", LOCALIZZATO IN LOC. CASELLA NEL COMUNE DI VIGNOLA (MO), PROPOSTO DA 3 HYDRO S.R.L.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI Sostituito in applicazione dell'art. 46 comma 3 della L.R. 43/01 e della Delibera 324/2022 art. 29 comma 2 che stabilisce che le funzioni relative ad una struttura temporaneamente priva di titolare competono al dirigente sovraordinato Responsabile di SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE, CRISTINA GOVONI
Firmatario:	CRISTINA GOVONI in qualità di Responsabile di settore
Responsabile del procedimento:	Cristina Govoni

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente 3 Hydro S.r.l., con sede legale in Milano, ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Vignola 2 - II° salto"*, localizzato in loc. Casella nel comune di Vignola (MO), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2022.0516712 del 1° giugno 2022) e all'ARPAE di Modena;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Modena che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2022.1016002 del 07 ottobre 2022; la Regione Emilia-Romagna nella figura della Posizione Organizzativa di riferimento con deleghe dirigenziali dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della L.R. 4/2018, nella categoria B.2.11: *"Impianto per la produzione di energia idroelettrica con potenza nominale di concessione superiore a 100 Kw"*;

il progetto prevede l'installazione di un nuovo impianto idroelettrico dotato di due viti idrodinamiche da collocarsi sulla bocca del canale di scarico delle acque di una centrale idroelettrica esistente e in attività sempre di proprietà del proponente. Le opere necessarie prevedono una parziale modifica del canale di scarico esistente per creare due nuove bocche da 3,8

m l'una di larghezza. La portata massima sarà di 15 m³/s, la stessa della centrale esistente, mentre il salto sarà di 4,8 m per una potenza massima di 706 kW e una potenza nominale di 283 kW;

con nota dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia - Romagna (prot. n. PG.2022.0546287 del 10 giugno 2022) sono state richieste integrazioni al progetto presentato;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste che sono state acquisite al prot. n. PG.2022.0581261 del 24 giugno 2022;

con nota di ARPAE Modena (prot. reg. PG.2022.0586200 del 27 giugno 2022), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 *"norme in materia ambientale"*;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente con nota prot. PG.2022.0732555 del 09 agosto 2022;

il proponente successivamente ha chiesto, con nota acquisita agli atti con PG.2022.0735839 del 10 agosto 2022, la sospensione dei termini di 45 giorni ai sensi dell'art. 19, comma 6 del d.lgs 152/06 per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti;

l'autorità competente con nota prot. PG.2022.0739315 dell'11 agosto 2022 ha concesso la sospensione dei termini richiesti;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini con nota acquisita agli atti con PG.2022.0909228 del 21 settembre 2022;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni consecutivi a far data dal 28 giugno 2022, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni

ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, acquisiti con n. prot. PG.2022.685011 del 28 luglio 2022 e PG.2022.1027650 del 10 ottobre 2022;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

Localizzazione e quadro programmatico

l'intervento è ubicato nel Comune di Vignola, in provincia di Modena in località Casella in sinistra idraulica al fiume Panaro e limitrofo al Comune di Savignano sul Panaro. Il punto di derivazione delle acque in richiesta è posto a circa 220 m in direzione Nord dal ponte della ferrovia "Vignola - Casalecchio di Reno";

l'area di inserimento è caratterizzata dall'alveo del fiume Panaro e da un contesto limitrofo a principale destinazione agricola con fondi coltivati. Sono presenti abitazioni sparse e piccoli agglomerati urbani. Sono quasi assenti insediamenti industriali fatta eccezione per qualche piccola attività artigianale e aziende agricole di modeste dimensioni. A sud è presente il ponte ferroviario della ferrovia Vignola-Casalecchio di Reno e verso nord, il ponte della Provinciale Nuova Pedemontana;

dalla cartografia del PTCP è presente un vincolo collegato alle risorse idriche superficiali "Zone di tutela ordinaria" (art. 9, comma 2 lettera b) e un vincolo collegato agli Ambiti ed elementi territoriali di interesse paesaggistico e ambientale "Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a Decreto di tutela" (art. 40 N.T.A.);

Descrizione dell'attività e del progetto

l'impianto prevede l'installazione di due viti idrodinamiche affiancate da posizionarsi sullo scarico della centrale "Vignola

2" esistente, previa modifica del tratto terminale del canale di scarico in C.A. a sezione rettangolare. Tale canale esistente andrà parzialmente demolito per una lunghezza di ca. 20 m; la demolizione riguarderà esclusivamente la parete verticale di sinistra, mentre verrà lasciata in opera la parete di destra (lato scala di risalita) e la soletta di base. La soletta di copertura del canale verrà solo parzialmente demolita nel punto di appoggio alla parete di sinistra. Prima di questo intervento sarà necessario provvedere allo sbancamento del terreno vegetale di riporto che attualmente copre il canale di scarico al fine di mitigarne l'impatto visivo;

la nuova richiesta di concessione e il relativo punto di prelievo non comportano interventi di realizzazione di nuove opere di presa o di altri manufatti in alveo attivo del fiume Panaro in quanto strettamente collegato alle strutture di un impianto idroelettrico in attività dal 2011 e con Concessione di derivazione rinnovata il 3 gennaio del 2017 e attiva fino al 31/12/2036 di proprietà della Società Idroelettrica Nord Italia S.r.l.;

la Società Idroelettrica Nord Italia S.r.l., di proprietà del gruppo societario Swisspower Rinnovabili Italia S.r.l. (come la 3 Hydro S.r.l.) detiene la proprietà dell'impianto idroelettrico esistente;

le acque derivate dall'impianto esistente a monte della briglia (ripristinata in occasione della costruzione dell'impianto) vengono immesse in una turbina Kaplan ad asse verticale a doppia regolazione e successivamente reintrodotte in alveo attraverso un canale di scarico interrato a sezione rettangolare in cemento armato. Adiacente al canale di scarico (lato fiume) è presente la scala di risalita della fauna ittica che parte dall'opera di presa per terminare all'altezza dello sbocco del canale di scarico;

in occasione di recenti lavori fluviali svolti nell'area dalla Regione Emilia-Romagna - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione civile, è stata ripristinata una briglia, posta a valle di quella precedentemente citata e situata all'altezza della soglia della scala di risalita dei pesci. Sempre in occasione di tali lavori in alveo e a seguito di prescrizione imposta in sede di rinnovo della concessione di derivazione, è stata prolungata la scala dei pesci abbassando l'imbocco della soglia sino alla quota di 81,01 m;

a seguito di tali lavori si è venuto a creare il presupposto per un ulteriore utilizzo delle acque in scarico della centrale idroelettrica esistente, in quanto il rilascio avviene a una quota

di poco inferiore alla quota della soglia della nuova briglia creando di fatto un nuovo salto potenzialmente sfruttabile per produrre energia elettrica. In sintesi, il canale di scarico della centrale esistente rilascia le acque alla quota di 84,96 m per poi farle defluire lungo un canale a cielo aperto delimitato da un lato dalla parete della scala dei pesci e dall'altro dalla scarpata che delimita un tratto del percorso della pista ciclabile, che per altro funge anche da strada di accesso all'edificio della centrale;

il punto di prelievo della nuova derivazione in richiesta è quindi fissato sulla bocca di scarico del canale della centrale esistente alla quota di soglia di 84,96 m; per poter utilizzare le acque a scopo idroelettrico si ritiene di installare sull'esistente terminale di scarico due coclee idrauliche idonee per le portate e il salto;

la soluzione proposta, qualora siano in funzione le due coclee, sposta il punto di restituzione delle acque di 10,17 m più a valle rispetto all'esistente punto di restituzione (punto di scarico delle coclee a quota 79,34 m), mentre quando è in funzione esclusivamente la centrale esistente, il punto di restituzione delle acque resta il medesimo previsto dal decreto concessorio e relativo disciplinare;

si elencano di seguito i dati della nuova concessione in richiesta:

- portata massima derivata: 15 m³/s;
- portata di concessione (media): 6,01 m³/s;
- potenza massima prodotta: 706 kW;
- potenza nominale: 283 kW;
- DMV: 2,39 m³/s;
- salto di concessione: 4,80 m;

per quanto riguarda i volumi annui derivati, questi saranno i medesimi previsti per l'impianto esistente. Parametrando la produzione dell'impianto esistente ai dati del nuovo impianto, ovvero salto di 4,80 m, e rendimento medio 70% si ottiene una stima della produzione media annua di 1.783.205 kWh/a;

il DMV considerato per la nuova derivazione resta sempre quello di 2,39 m³/s uguale a quello applicato per la derivazione in essere considerando che ci si limita a riutilizzare le acque in scarico dell'impianto esistente lasciando quindi inalterate le condizioni ecologico ambientali del tratto di fiume interessato dalla derivazione;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

Atmosfera

durante l'attività di cantiere gli impatti potranno derivare dalle emissioni dei mezzi di lavoro, il transito dei mezzi, le emissioni di polveri durante le fasi di demolizione, di scavo, di sollevamento terra e di scarico da autocarro ribaltabile. Si considera per la fase di cantiere la presenza media, per ore/giorno, di 1 escavatore 250 cv, un autocarro ribaltabile, una autobetoniera e una pala gommata. Il ricettore più vicino all'area di cantiere è posto a una distanza di 173 m (R1, unità abitativa isolata), altri ricettori sono presenti a distanze superiori ai 200 m;

per i 3 mesi della durata del cantiere si avranno emissioni giornaliere di NOx pari a 3,44 kg/g ovvero lo 0,68% delle emissioni giornaliere registrate sul territorio di Vignola. Discorso analogo per le polveri; considerando solo il PM10 e il PM2,5 emessi durante la fase di costruzione e aggiungendo le polveri emesse dai mezzi da lavoro si ottiene un quantitativo giornaliero di 0,234 kg/g corrispondente allo 0,4% delle emissioni giornaliere presenti sul territorio comunale. Saranno messe in atto tutte le soluzioni di abbattimento delle polveri, quali l'uso di getti d'acqua nebulizzati durante le fasi di lavoro maggiormente emissive, copertura con teli dei cumuli pulverulenti, lavaggio delle ruote dei mezzi da lavoro;

si ritiene che l'impatto dovuto al cantiere sulla componente ambientale atmosfera sia reversibile a breve termine, con impatto qualitativamente poco significativo;

verranno attuate misure di mitigazione per le polveri (bagnatura delle superfici) nelle fasi di demolizione e sulle strade bianche dell'area di cantiere. Si conterranno inoltre le emissioni generate dai mezzi mediante riduzione dei tempi di fermo veicolo a motore acceso, ottimizzazione dei percorsi e delle fasi di lavorazione;

l'impianto in progetto non produrrà emissioni in atmosfera in fase di esercizio, ma contribuirà a creare dei "crediti da mancate emissioni" pari a 375,72 kg/anno di NOx, 85,77 kg/anno di SOx, 168,87 kg/anno di CO, 4,74 kg/anno di PM;

nella fase di esercizio l'impatto sulla componente atmosfera è "positivo" in termini di emissioni evitate per produrre energia. Nel primo anno di esercizio sono già parzialmente compensate le emissioni della fase di cantiere;

la produzione di energia elettrica da fonte idrica oltre a ridurre le emissioni di inquinanti contribuisce in maniera importante anche alla riduzione di emissioni di gas climalteranti. Con l'entrata in esercizio dell'impianto in progetto si produrrà energia elettrica evitando ogni anno di emettere nell'ambiente 740,9 tonnellate di CO₂;

Acque superficiali e sotterranee

la superficie interessata ricade all'interno del perimetro delle aree soggette a criticità idraulica (art. 11 NTA - P.T.C.P.) e la zona dell'impianto è esterna ad una piccola fascia di espansione inondabile. I lavori per la realizzazione della centrale idroelettrica esistente, i recenti di ricostruzione della briglia, oltre al prolungamento dei muri della scala di risalita della fauna ittica hanno diminuito sensibilmente il rischio venendo a creare una sorta di alveo separato e protetto da quello naturale di deflusso delle acque. L'impianto in progetto in fase di esercizio sicuramente non incrementa il rischio in quanto totalmente riparato dai muri della citata scala di risalita;

durante tutta la fase di cantiere la centrale esistente dovrà necessariamente essere fermata per consentire lo svolgimento dei lavori, per cui l'area di attività sarà mantenuta "asciutta" e senza interazioni con il corso d'acqua che fisicamente risulterà separato dal cantiere dalle sponde della scala di rimonta della fauna ittica. Non sono quindi previste alterazioni dello stato ante operam. Non sono inoltre previsti scarichi in quanto il cantiere sarà allestito secondo normativa con bagni chimici e aree segregate per il deposito di lubrificanti, combustibili ecc.;

l'impatto sulla componente ambiente idrico (stato Ecologico e Chimico) durante la fase di cantiere è da ritenersi reversibile a breve termine, con frequenza unica, con impatto qualitativamente non significativo;

durante la fase di attività dell'impianto non saranno presenti scarichi o prelievi in quanto non è prevista la presenza di personale fisso. Sarà presente, comunque, un bagno chimico a disposizione del personale in occasione di visite di controllo. I reflui del bagno saranno smaltiti come rifiuto secondo normativa vigente. L'impianto in progetto non prevede nuove derivazioni. Il bilancio idrologico non risulterà quindi alterato rispetto all'esistente come pure risulteranno non alterati lo stato Ecologico e quello Chimico del corso d'acqua;

l'impatto sullo stato ecologico e chimico dell'ambiente idrico si può ritenere reversibile a breve termine e qualitativamente non significativo;

Suolo e sottosuolo

la fase di cantiere impatta sulla componente suolo solo per l'occupazione temporanea dovuta all'area di cantiere. Questa occuperà una superficie di ca. 1100 m² occupando in parte una zona di alveo fluviale e in parte un'area confinante incolta e costituita in prevalenza da terreno di riporto. A completamento lavori le aree limitrofe ai componenti fissi dell'impianto saranno ripristinate nella condizione ante operam;

i quantitativi di terre e rocce da scavo da movimentare saranno nell'ordine di 760 m³. Tutte le terre scavate saranno riposizionate a coprire nuovamente il canale di scarico della centrale esistente e a modellare le sponde del tratto di alveo interessato dai lavori;

considerata la limitata estensione del cantiere e la breve durata, l'impatto sulla componente si ritiene qualitativamente poco significativo, reversibile a breve termine e con frequenza unica;

mitigazioni: delimitazione di un'area interna al cantiere opportunamente confinata per deposito prodotti inquinanti per prevenzione sversamenti e potenziale contaminazione del suolo. Gestione dei rifiuti secondo normativa con separazione tra i materiali riciclabili, da conferire in apposito centro di recupero e riciclo, e i materiali non riciclabili da conferire in discarica autorizzata. Riutilizzo in loco delle terre e rocce da scavo;

in esercizio la superficie occupata dalle nuove strutture impegnerà un'area stimata in 230 m² che costituisce una "trascurabile impermeabilizzazione potenziale" del suolo. Si consideri inoltre che le strutture sono situate in alveo lungo un piano naturale di deflusso in quanto piano di scorrimento delle acque in uscita dall'impianto idroelettrico esistente in una zona di alveo normalmente non bagnata dal flusso principale del fiume;

gli impatti descritti generati dall'impianto in progetto si possono ritenere reversibili a medio termine e qualitativamente non significativi;

mitigazioni: le superfici circostanti le strutture fisse saranno rinaturalizzate con sistemazione del terreno e piantumazioni di specie autoctone specifiche della fascia perifluviale anche se l'area attualmente si presenta priva di vegetazione con terreno mescolato a ghiaia e ciottoli;

Rumore e vibrazioni

l'area ricade al limite delle aree classificate e rientra in zona 3; il valore limite assoluto di immissione è di 60 db diurno

e 50 db notturno, i valori limite di emissione sono di 55 db diurni e 45 db notturni mentre i valori di qualità fissano a 57 db il limite diurno e a 47 quello notturno;

per l'attività del presente cantiere si prevede il totale rispetto dei limiti fissati dalla D.G.R. 1197/2020 per i cantieri esterni temporanei, in considerazione della modesta estensione del cantiere stesso e delle limitate opere di demolizione e scavo che saranno comunque svolte nelle fasce orarie 8.00 - 13.00 e 15.00-19.00 con utilizzo di macchinari conformi alle Direttive Europee in materia di emissioni acustiche ambientali e adottando tutti i criteri tecnici e gestionali per minimizzare l'impatto acustico. Si prevede lo sfasamento temporale delle lavorazioni rumorose evitando le sovrapposizioni, il fermo dei macchinari in occasione di soste prolungate, la verifica del rispetto delle manutenzioni dei macchinari, eventuali barriere fonoassorbenti mobili. L'area di lavoro risulta già protetta da una barriera naturale costituita dalla scarpata dell'alveo fluviale;

l'unica sorgente acustica in fase di esercizio sarà costituita dalle due viti idrauliche che però funzionano a un bassissimo numero di giri (ca. 20 r/min). Dai dati del costruttore l'emissione massima è stimata in 80 db misurati a 1 m di distanza, per cui, considerato il rumore ambientale, la posizione schermata dalla sovrastante scarpata e la distanza dei ricettori più prossimi, si può affermare che i limiti di emissione del piano di classificazione acustica comunale saranno ampiamente rispettati;

l'impatto sulla matrice acustica si può considerare reversibile a breve termine, qualitativamente poco significativo con frequenza continua;

Radiazioni non ionizzanti

non sono presenti e nemmeno previste emissioni di radiazioni non ionizzanti in fase di cantiere;

come cabina di consegna verrà utilizzata quella dell'impianto idroelettrico esistente. È prevista la realizzazione di una nuova linea elettrica interrata BT a 400 V di lunghezza massima 30 m che collegherà i quadri dei generatori delle turbine con il trasformatore posto nella citata cabina. Nel caso dell'impianto non siamo in presenza di luoghi tutelati e sull'impianto non è prevista la permanenza del personale per 4 ore/giorno, e il tracciato dell'elettrodotto non è accessibile e non insiste su luoghi di transito;

l'impatto del progetto può essere valutato reversibile a breve termine, qualitativamente non significativo con frequenza continua;

Flora fauna ed ecosistemi

gli impatti derivanti dalla fase di cantiere possono essere maggiormente percepiti dalla fauna selvatica a seguito delle emissioni acustiche delle varie fasi di lavorazione. Anche l'habitat potrebbe risentire di questa fase a seguito dei lavori di scavo che alterano in parte temporaneamente lo stato dei luoghi. Si ritiene comunque di segnalare che i lavori del nuovo impianto si svilupperanno in prevalenza sul pendio dove attualmente l'impianto esistente scarica le acque in uscita dalla turbina (costituito da massi consolidati, ghiaie e sabbia) e in parte sul limitrofo versante attualmente incolto e costituito in prevalenza da terreno di riporto oltre a sassi e ghiaia e quindi senza particolari aspetti naturalistici. Non sono previsti abbattimenti di specie arboree ma solo diradamenti di arbusti e cespugli. Anche per la fauna ittica non si ritiene possano sorgere impatti negativi da questa fase;

gli impatti sulla componente Flora possono ritenersi reversibili a breve termine, qualitativamente non significativo con frequenza unica, mentre per la Fauna reversibile a breve termine qualitativamente poco significativo. Durante la fase di esercizio, specificatamente per la fauna ittica, non risultano mutate le condizioni di tutela e salvaguardia del corpo idrico. Le sporadiche attività di manutenzione condotte dal personale addetto saranno ininfluenti sullo stato dell'ecosistema;

Paesaggio e patrimonio culturale

il sito di installazione ricade all'interno del perimetro degli "Ambiti Fluviali di Alta Pianura" (N.T.A. art.34 comma 4c), nella zona di tutela ordinaria (art. 9 NTA PTCP) e ricade inoltre in "Zona di particolare interesse paesaggistico o ambientale soggette a Decreto di tutela" (art. 40 NTA);

l'accesso all'area può avvenire solo attraverso il percorso ciclo pedonale "Percorso Natura" da Modena a Marano sul Panaro, che passa a poche decine di metri dal sito in esame ed è l'unica viabilità da cui si possa avere percezione visiva dell'area su cui dovrà sorgere l'impianto in progetto;

i recenti lavori di sistemazione idraulica, necessari alla creazione di una nuova briglia, hanno comportato rilevanti opere di movimento terra sia in alveo che sulle rive. I nuovi manufatti in progetto andranno quindi ad inserirsi in un contesto già parzialmente antropizzato per cui si ritiene opportuno mettere in atto una serie di interventi volti a rendere paesaggisticamente e ambientalmente più sostenibile il nuovo insediamento produttivo:

- rivestimento della parete esterna della vasca in C.A. di contenimento delle viti idrauliche con lastre di pietra naturale;
- interramento totale del tratto terminale modificato del canale di scarico della centrale esistente con strato di terreno vegetale di spessore idoneo al successivo inerbimento;
- locale tecnico di contenimento dei nuovi generatori collegati alle viti idrauliche con i relativi quadri elettrici di comando;
- creazione di macchie boscate miste di Ontano nero e Pioppo nero;
- impianto a perimetrare, nel tratto vicino all' impianto, il Percorso Natura per uno sviluppo lineare di ca. 90 m;
- impianto negli interstizi delle scogliere dove verrà riportato uno strato di terreno a riempire le cavità e messe successivamente a dimora le talee di salici;
- inerbimenti formati da miscuglio di sementi costituite da un 70 % di graminacee e un 30 % di leguminose.

l'impatto sulla componente Paesaggio e beni storico-culturali si ritiene qualitativamente poco significativo, reversibile a medio termine e con frequenza continua;

Rifiuti

dalle operazioni di demolizione sono previsti 31 m³ di parti in C.A. e 4.600 kg di acciaio da armatura da rimuovere. La gestione dei rifiuti avverrà secondo normativa con separazione tra i materiali riciclabili, da conferire in apposito centro di recupero e riciclo, e i materiali non riciclabili da conferire in discarica autorizzata;

Traffico

il traffico indotto dal cantiere è strettamente collegato alle varie fasi di lavorazione del cantiere stesso;

complessivamente si stimano 110 transiti distribuiti nel periodo dei 90 giorni previsti di lavoro, con una media giorno di 1,2 transiti. Anche qualora, per sovrapposizione di alcune fasi di lavoro si arrivasse a un flusso di 10 mezzi da trasporto al giorno, l'influenza sui flussi di traffico locale risulterebbe comunque minima considerato che nel solo mese di aprile 2022 sulla SP 569 sono stati rilevati 3.483 transiti di mezzi pesanti e 86.716 transiti di veicoli leggeri. La fase iniziale del tragitto compiuto dai mezzi da lavoro si svolge sulle due arterie principali della rete stradale di Vignola, solitamente percorse da intenso traffico commerciale, mentre il tratto terminale del percorso (via Modenese e via Brodano) sono strade periferiche a

bassa intensità di flussi e totalmente esterne al centro cittadino;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazioni interessate:

la nuova derivazione sfrutta sbarramento e opera di presa esistenti limitandosi solo a un ulteriore utilizzo delle acque già derivate e a spostare il punto di restituzione verso valle di pochi metri, il tutto con interventi di lavoro in alveo di entità moderata e di modesto impatto;

Atmosfera

la produzione di polveri deriva dalla fase di cantiere ed è riconducibile agli scavi a cielo aperto, alla movimentazione e allo stoccaggio delle terre e al risollevaramento dovuto ai transiti dei mezzi sulle piste non asfaltate;

il ricettore più vicino all'area di cantiere è posto a una distanza di 173 m (R1, unità abitativa isolata), altri ricettori sono presenti a distanze superiori ai 200 m;

il proponente ha calcolato l'impatto delle polveri generate dalle attività di cantiere, quantificando sia quelle prodotte dalle lavorazioni sia quelle dovute ai mezzi operativi; per la valutazione dell'impatto ha utilizzato le linee guida proposte dalla sede regionale dell'ARPA Toscana (ARPAT) e allegate alla Delibera di Giunta Provinciale n. 213 del 03/11/2009;

le operazioni considerate sono le seguenti: scavi e sbancamenti, demolizioni e ricostruzioni, mezzi da lavoro, movimentazione cumuli, transiti su strada non asfaltata, per un totale di 111 g/h che è inferiore al valore indicato nelle tabelle di valutazione delle emissioni al variare della distanza tra ricettore e sorgente per un numero di giorni di attività inferiore a 100 giorni/anno (durata del cantiere 90 gg) pari a 1022 g/h. Sono state proposte una serie di misure mitigative della polverosità prodotta, quali:

- velocità dei mezzi su piste non asfaltate 20 Km/h;
- uso di getti d'acqua nebulizzati durante le fasi di lavoro maggiormente emissive;
- copertura con teli dei cumuli pulverulenti;
- lavaggio delle ruote dei mezzi da lavoro;

inoltre, il proponente indica che l'esposizione del cantiere è favorevole per limitare l'impatto sulla qualità dell'aria perché si sviluppa nella direzione SSW - NE incassato in alveo al Panaro

di ca 10 m rispetto alla quota del ricettore più prossimo; considerata la direzione prevalente dei venti le polveri non tenderanno a disperdersi verso le abitazioni ma verranno disperse lungo il tracciato dell'alveo fluviale;

il traffico indotto dal cantiere è strettamente collegato alle varie fasi di lavorazione del cantiere stesso; complessivamente si stimano 110 transiti distribuiti nel periodo dei 90 giorni previsti di lavoro, con una media giorno di 1,2 transiti, che non interesseranno il centro di Vignola ma si svilupperanno sulle arterie provinciali e statali limitrofe, in particolare possono interessare le seguenti arterie:

- dalla strada provinciale Nuova Pedemontana, sia che si provenga dalla direttrice di Casalecchio o di Solignano, i mezzi usciranno allo svincolo di Vignola, imboccheranno la SP 623 per un breve tratto per poi imboccare la via Modenese e la via Brodano, entrambe strade della periferia più esterna della città;

- dalla SP 569, imboccare via Cesare Battisti, poi nuovamente la via Modenese e la via Brodano;

la fase iniziale del tragitto compiuto dai mezzi da lavoro si svolge quindi sulle due arterie principali della rete stradale di Vignola, solitamente percorse da intenso traffico commerciale, mentre il tratto terminale del percorso (via Modenese e via Brodano) sono strade periferiche a bassa intensità di flussi e totalmente esterne al centro cittadino;

per una valutazione delle emissioni dovute al traffico indotto, sono stati presi a riferimento i dati ISPRA di un Autocarro, peso a pieno carico 28 - 32 t, classe Euro IV, alimentazione a gasolio, è stato considerato un percorso medio di 38 Km e 110 viaggi in totale;

il proponente indica una emissione di: CO 4,57 kg, NOx 3,48 kg, PM10 0,761kg e PM2,5 0,17 kg;

considerato quanto sopra, si ritiene che l'impatto determinato dal traffico indotto sia poco significativo;

durante la fase di esercizio non sono previste emissioni in atmosfera, per questo si può ritenere nullo l'impatto sulla matrice aria;

Acque superficiali e sotterranee

non sono previsti impatti rilevanti sulle acque durante la fase di cantiere. La centrale verrà fermata e l'area interessata sarà mantenuta asciutta in modo da consentire i lavori;

non sono previsti scarichi in quanto il cantiere sarà allestito secondo normativa con bagni chimici;

le aree per il deposito di lubrificanti, combustibili ecc. saranno opportunamente confinate;

non sono previsti impatti sulle acque durante la fase di esercizio. L'impianto in progetto non prevede nuove derivazioni ma si limita ad utilizzare per un breve tratto di alveo marginale (poco più di 10 m) le acque in scarico della centrale esistente. Non saranno presenti scarichi o prelievi in quanto non è prevista la presenza di personale fisso durante l'esercizio dell'impianto;

alla luce delle considerazioni si ritiene che, relativamente alla risorsa idrica, l'impatto sia poco significativo;

Suolo e sottosuolo

il cantiere avrà una durata di circa 90 giorni. Le opere di sbancamento si suddivideranno in due fasi: una fase riguarderà la rimozione della terra sopra l'attuale canale di scarico in modo da consentirne la sua parziale demolizione e successiva ricostruzione. Terminata questa fase il canale modificato come da progetto tornerà ad essere interrato con il terreno precedentemente rimosso. Una seconda fase prevede lo sbancamento del fondo dell'alveo fluviale a valle del canale modificato per consentire la costruzione dei due canali per le viti idrauliche. Anche questo materiale verrà depositato in cantiere per essere, a fine lavori, utilizzato per creare gli argini del nuovo canale di scarico;

l'intervento prevede la movimentazione di 760 m³ di terreno che verrà riutilizzato in sito per la copertura dei manufatti e per la modellazione del fondo alveo;

i terreni verranno gestiti come sottoprodotti ai sensi dell'art.184 bis del Dlgs 152/06 e nel rispetto del DPR 120/2017. Si rammenta che la dichiarazione di utilizzo prevista all'art.21 del DPR 120/2017 (modulo 6) non è richiesta nel caso di riutilizzo delle terre nel medesimo cantiere di produzione;

il DPR 120/2017 prevede che l'assenza di contaminazione sia verificata secondo le indicazioni riportate nell'Allegato. Trattandosi di scavi di terreno vegetale e di terreno naturale in alveo del fiume Panaro non si ravvisano particolari criticità se non nell'eventuale presenza di materiali di riporto, utilizzati durante la costruzione dell'impianto idroelettrico esistente, la cui idoneità dovrà essere valutata dalla direzione di cantiere. A tale proposito si rammenta la necessità che gli scavi siano supervisionati da personale tecnico in grado di riconoscere e

gestire adeguatamente le eventuali anomalie che dovessero emergere durante le operazioni di movimentazione terre;

si ritiene che l'impatto sulla matrice suolo e sottosuolo sia poco significativo;

Flora, fauna ed ecosistemi

considerata la situazione esistente ed i frequenti lavori realizzati nella zona, non si rilevano impatti significativi su queste componenti;

Paesaggio e patrimonio culturali

considerando che l'area in esame ricade all'interno di "Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale soggette a Decreto di tutela" (art. 40 N.T.A. del PTCP), è necessario prevedere una riconnessione dell'habitat vegetazionale tipico della fascia perifluviale, che riesca inoltre a garantire una mitigazione visiva sia degli edifici e delle opere relative alla centrale idroelettrica esistente, sia delle opere previste dalla presente istanza, tenendo in considerazione la presenza della pista ciclabile lato Panaro e delle colture di pregio che caratterizzano il paesaggio agrario circostante l'area di intervento;

si valuta positivamente il progetto di piantumazione e ripristino presentato dal proponente con le integrazioni del 21/09/2022, e si fa riferimento al contributo della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara relativamente agli aspetti di tutela paesaggistica che ritiene che quanto proposto si possa ritenere compatibile con i valori paesaggistici del sito;

Popolazione e salute

considerati la natura dell'impianto ed il suo inserimento in un contesto naturale ma già antropizzato non adiacente ad aree urbanizzate, valutate le misure di mitigazione previste durante la fase di cantiere, si ritiene che l'impatto sulla popolazione e la salute sia trascurabile;

Rumore e vibrazioni

come riportato all'interno dello Studio Preliminare Ambientale e delle successive integrazioni, la fase di cantiere comporterà un aumento delle emissioni acustiche, solo in fase diurna, dovuto al transito degli automezzi e ai mezzi di lavorazione, principalmente nelle fasi di demolizione e movimentazione terra. L'area di intervento ricade in classe III della zonizzazione acustica comunale, con valore limite assoluto diurno di immissione di 60

dB(A). I recettori più prossimi sono R1 ed R2 (abitazioni sparse) distanti rispettivamente circa 170 e 240 m dalla zona in cui saranno installate le viti idrauliche. Il cantiere è incassato in alveo al Panaro con un rilevato di oltre 10 m di altezza che separa la zona di lavoro dai recettori, costituendo di fatto barriera acustica alle emissioni sonore;

non è stata eseguita una stima dell'impatto acustico del cantiere, ma si concorda con la conclusione del proponente che definisce l'impatto sulla componente rumore come reversibile a breve termine e qualitativamente poco significativo in quanto:

- la durata del cantiere è di 90 gg; le attività di scavo sono modeste, svolte nelle fasce orarie 8.00-13.00 e 15.00-19.00 e di durata limitata (circa 15 gg);

- il numero dei mezzi pesanti circolanti è di 110 in totale per i 90 giorni previsti di lavoro, con una media giorno di 1,2 transiti;

- durante l'attività si prevede il totale rispetto dei limiti in deroga fissati dalla D.G.R. 1197/2020;

si dovranno attuare le mitigazioni ed i criteri tecnici e gestionali proposti al fine di minimizzare l'impatto acustico; in particolare:

- utilizzo di macchinari conformi alle Direttive Europee in materia di emissioni acustiche ambientali;

- sfasamento temporale delle lavorazioni rumorose evitando le sovrapposizioni;

- fermo dei macchinari in occasione di soste prolungate;

- verifica del rispetto delle manutenzioni dei macchinari;

- eventuali barriere fonoassorbenti mobili;

per quanto riguarda la fase di esercizio, non è stata eseguita una valutazione previsionale di impatto acustico;

l'unica sorgente acustica sarà costituita dalle due viti idrauliche che, funzionando a un bassissimo numero di giri (circa 20 rpm), avranno emissioni sonore ad elevata frequenza limitate. Dai dati del costruttore l'emissione massima è stimata in 80 dB misurati a 1 m di distanza, per cui, considerato il rumore ambientale (flusso del fiume sulle due briglie limitrofe, ruscellamento lungo la scala di risalita), la posizione schermata dalla sovrastante scarpata e la distanza dei ricettori più prossimi, il proponente afferma che i limiti di emissione del piano di classificazione acustica comunale saranno ampiamente rispettati;

nel complesso, considerando le mitigazioni e le verifiche previste per contenere l'impatto acustico sia in fase di cantiere che in fase di esercizio, si ritiene che tale impatto sia poco significativo;

Materie prime, energia e rifiuti

non si rilevano specifiche problematiche ambientali in merito a tali aspetti; considerato che l'impianto produce energia da fonte rinnovabile, l'impatto del progetto sulla matrice energia è positivo;

Radiazioni non ionizzanti - campi elettromagnetici

l'intervento consiste nella posa di una nuova linea elettrica interrata BT a 400 V di lunghezza massima di circa 30 m, che collegherà i quadri dei generatori delle turbine con il trasformatore posto nella cabina elettrica di consegna esistente. La linea verrà interrata a una profondità minima di 0.8 m su terreno vegetale, in un'area a concessione demaniale di pertinenza della centrale esistente, recintata e con accesso interdetto alle persone (come evidenziato nella Tav.05 Elettrodotta). Anche il personale addetto alla gestione e manutenzione degli impianti, ha una presenza sporadica e comunque inferiore alle 4 ore giornaliere;

pertanto, la DPA (distanza di prima approssimazione) calcolata, pari a 2,3 m, non risulta accessibile alla popolazione, garantendo il rispetto della normativa vigente inerente l'esposizione ai campi elettrici e magnetici;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti indicati nell'Allegato V alla Parte II del D.Lgs 152/06 e i contributi pervenuti, in considerazione delle mitigazioni previste nel progetto che si intendono vincolanti, effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Vignola 2 - II° salto", localizzato in loc. Casella nel comune di Vignola (MO) può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza e come integrati nel corso del procedimento:

1. le acque di aggettaggio che si potranno produrre durante le fasi di scavo potranno essere immesse in alveo solo a seguito di decantazione/filtrazione al fine di evitare l'intorbidimento delle acque fluviali del corpo recettore. L'aggettamento delle

acque di cantiere dovrà essere autorizzato ai sensi della normativa vigente in materia di scarichi;

2. durante la realizzazione dell'opera, almeno una settimana prima, dovrà essere informata ARPAE, dell'inizio e della fine delle lavorazioni potenzialmente impattanti sulle acque (superficiali e sotterranee) interessate dalle attività di costruzione, e degli eventuali altri interventi in alveo necessari alla ottimizzazione della derivazione;

3. sui 3 ricettori R1, R2 ed R3 come indicati all'interno del documento "Relazione integrativa", dovranno essere eseguiti dei rilievi al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici in fase di esercizio. Tali misurazioni dovranno essere della durata di 24 ore e dovranno essere condotte entro 120 gg dall'entrata in esercizio a pieno regime dell'impianto, privilegiando, se possibile, situazioni intermedie tra la piena autunnale/invernale e la magra estiva, in modo da avere un livello residuo non troppo elevato e nello stesso tempo un flusso sufficiente di acqua per garantire il funzionamento dell'impianto. Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere trasmessi all'Autorità competente in materia entro 60 giorni dalla fine del campionamento. Nei dati trasmessi, è necessario che risulti indicata l'esatta ubicazione del punto di misura su opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione. I dati di monitoraggio del rumore dovranno essere forniti anche in formato editabile;

4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

1. al fine di limitare il più possibile la dispersione di polveri legata all'attività di cantiere, per tutto il periodo delle lavorazioni, dovranno essere adottati dalla ditta appaltatrice, con specifica prescrizione in sede di capitolato d'appalto da parte del Proponente, gli accorgimenti di seguito riportati:

- irrorare preventivamente e con la dovuta frequenza le aree oggetto di scavo e movimento terra che provocano il sollevamento delle polveri;
- effettuare una bagnatura preventiva di tali aree, del materiale depositato nell'area di stoccaggio, del materiale prima del carico sull'autocarro, in presenza di condizioni meteo avverse (vento forte) e per materiale con elevata componente in fine (facilmente aerodisperdibile) irrorare, prima di procedere alla loro rimozione, i materiali di risulta;
- eseguire operazioni di umidificazione con autobotti del piano di transito, delle piste e dei rilevati dove avviene il transito dei mezzi d'opera;
- utilizzare dei mezzi di trasporto preferibilmente nuovi o in buono stato di funzionamento;
- caricare i cassoni di trasporto dei mezzi fino ad un livello tale da prevenire la fuoriuscita e la produzione delle polveri e, se opportuno, utilizzare idonee paratie mobili come ulteriore protezione e coprire i carichi che possono essere dispersi in fase di trasporto;
- porre attenzione alla modalità ed ai tempi di carico e scarico e alla disposizione razionale dei cumuli di scarico;
- limitare al massimo il tempo di accensione delle macchine operatrici prevedendo lo spegnimento del mezzo tra un utilizzo e l'altro;

2. nel caso comunque dovessero emergere dei disagi per il disturbo prodotto dalla polverosità, si dovrà tempestivamente intervenire con ulteriori misure di mitigazione, atte a eliminare/ridurre tali disagi, comunicandolo ad ARPAE;

3. nel caso dovessero emergere disagi per il disturbo da rumore, anche in fase di cantiere, o le misure dovessero evidenziare un superamento dei limiti, il proponente dovrà comunicarlo ad ARPAE e dovrà tempestivamente adoperarsi con interventi tecnici di mitigazione acustica atti a eliminare/ridurre tali disagi e potranno essere richieste ulteriori indagini fonometriche per verificare il rispetto dei limiti vigenti;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante

«Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»”;

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 “Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 324 del “Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 “Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale”, con decorrenza dal 1/4/2022
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 “Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia”;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 “Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa”;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”, da applicare in combinato disposto e coerenza con quanto previsto successivamente dalla citata deliberazione n. 324/2022;
- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13 ottobre 2017 PG/2017/0660476 e del 21 dicembre 2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- la deliberazione di Giunta regionale 31 gennaio 2022 n. 111, “Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, di transizione al Piano integrato di attività e organizzazione di cui all'art. 6 del D.L. n. 80/2021”;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Vignola 2 - II° salto", localizzato in loc. Casella nel comune di Vignola (MO) proposto da 3 Hydro S.r.l. per le valutazioni espresse in narrativa, a condizione che vengano rispettate le condizioni ambientali di seguito indicate:

1. le acque di aggettamento che si potranno produrre durante le fasi di scavo potranno essere immesse in alveo solo a seguito di decantazione/filtrazione al fine di evitare l'intorbidimento delle acque fluviali del corpo recettore. L'aggettamento delle acque di cantiere dovrà essere autorizzato ai sensi della normativa vigente in materia di scarichi;
2. durante la realizzazione dell'opera, almeno una settimana prima, dovrà essere informata ARPAE, dell'inizio e della fine delle lavorazioni potenzialmente impattanti sulle acque (superficiali e sotterranee) interessate dalle attività di costruzione, e degli eventuali altri interventi in alveo necessari alla ottimizzazione della derivazione;
3. sui 3 ricettori R1, R2 ed R3 come indicati all'interno del documento "Relazione integrativa", dovranno essere eseguiti dei rilievi al fine di verificare il rispetto dei limiti acustici in fase di esercizio. Tali misurazioni dovranno essere della durata di 24 ore e dovranno essere condotte entro 120 gg dall'entrata in esercizio a pieno regime dell'impianto, privilegiando, se possibile, situazioni intermedie tra la piena autunnale/invernale e la magra estiva, in modo da avere un livello residuo non troppo elevato e nello stesso tempo un flusso sufficiente di acqua per garantire il funzionamento dell'impianto. Gli esiti dei monitoraggi dovranno essere trasmessi all'Autorità competente in materia entro 60 giorni dalla fine del campionamento. Nei dati trasmessi, è necessario che risulti indicata l'esatta ubicazione del punto di misura su

opportuna planimetria con relativa documentazione fotografica del monitoraggio svolto, al fine di poter valutare la correttezza della sua collocazione. I dati di monitoraggio del rumore dovranno essere forniti anche in formato editabile;

4. dovrà essere trasmessa ad ARPAE ed alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro 30 giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere e, ai sensi dell'art. 25 della l.r. 4/2018 e dell'art. 28, comma 7 bis del d. lgs. 152/06, la relazione di verifica di ottemperanza delle prescrizioni fino a quel momento esigibili;
- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti 1, 2, 3 e 4, dovrà essere effettuata da ARPAE;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare;
- d) di dare atto che la non ottemperanza alle prescrizioni sarà soggetta a sanzione come definito dall'art. 29 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- e) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening deve essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- f) di trasmettere copia della presente determina al Proponente 3 Hydro S.r.l., al Comune di Vignola, al Comune di Savignano sul Panaro, alla Provincia di Modena, alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara, all'AUSL di Modena - Dipartimento Sanità Pubblica, all'ARPAE di Modena;
- g) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- h) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi

giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;

- i) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

CRISTINA GOVONI